

Welfare state L'Inps: a marzo balzo del 925%. Retribuzioni: rallenta la crescita

# Cassa integrazione da record

*Fiat, 13 settimane per mille impiegati. Fiom: rischio esuberanti***I livelli complessivi della Cig straordinaria però sono pari alla metà rispetto al '93 e un quarto del 1985**

ROMA — Crescita record anche a marzo della cassa integrazione, eccezionale quella ordinaria (più 925% a marzo, 589% nel trimestre), molto al di sotto dei picchi degli anni passati quella straordinaria (102% a marzo, 51% nel trimestre): la stessa del 2003, metà rispetto al 1993, quasi un quarto di quella concessa nel 1985. La crisi economica continua a mostrare la gravità della situazione ma i fondi stanziati e a disposizione sono, al momento, più che sufficienti. Secondo le cifre fornite

ieri dall'Inps nei primi tre mesi dell'anno sono stati spesi circa 800 milioni di euro per la cassa integrazione ordinaria (Cigo) e 250 milioni per quella straordinaria (Cigs) a fronte di risorse disponibili nel biennio (2009-2010) per 24 miliardi di euro.

Per la cassa integrazione in deroga, cioè quella estesa a una platea di lavoratori storicamente esclusi dalla copertura degli ammortizzatori sociali e che avrebbe dovuto essere il capitolo più critico, la spesa del primo trimestre è stata di 130 milioni di euro. Anche in questo caso molto al di sotto delle risorse finanziarie (8 miliardi in due anni) messe a disposizione grazie all'accordo Stato-Regioni. I tecnici Inps fanno notare come il ricorso eccezionale alla

Cigo dimostra che la crisi sia interpretata dalle imprese come congiunturale, dove non si profila lo spettro della drastica ristrutturazione o della chiusura.

Questo non significa abbassare la guardia: a marzo le domande di disoccupazione sono aumentate dello stesso ritmo di febbraio, cioè di quasi il 46%, che porta a un totale di 750 mila le richieste di sostegno per chi ha perso il lavoro nel trimestre contro le 520 mila dell'analogo periodo dello scorso anno. In questo quadro, forse meno negativo di quanto ci si aspettava, ci sono settori che soffrono più di altri: come il meccanico (+1262% di ore di cassa rispetto a marzo 2008), il chimico (+1345%) il legno

(+1728%). La Fiat, pur avendo ritirato la Cigo in alcuni stabilimenti, ieri ha comunicato ai sindacati misure straordinarie per i colletti bianchi alla Fga, alla Fpt e alla Iveco di Torino. Quasi mille gli impiegati coinvolti per 13 settimane: andranno in cassa il 4 di maggio e torneranno al lavoro in settembre, dopo le ferie. Critico il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini: «In assenza di piani produttivi, c'è un rischio esuberanti coperti dalla Cassa».

Nonostante tutto, sempre secondo quanto comunicato dall'Istituto di statistica, le retribuzioni crescono più dell'inflazione: a febbraio l'incremento medio è stato del 3,5% contro l'1,6% dell'indice del costo della vita.

**Roberto Bagnoli****1.000**

le Fiat Punto a metano ordinate dal gruppo Wurtth

## il manifesto

### CASSA INTEGRAZIONE / I

**Inps: nuovo boom a marzo, aumenta del 925%**

Nuovo dato boom per la cassa integrazione: a marzo, fa sapere l'Inps, quella ordinaria è cresciuta del 925% rispetto allo stesso mese del 2008. Dato record anche per il primo trimestre 2009: l'aumento è stato del 589% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno. Sommando la ordinaria (cigo) e la straordinaria (cigs) le percentuali si abbassano: +184% nel trimestre, e +292% in marzo. In aumento anche le domande di disoccupazione e mobilità: da gennaio a marzo, l'Inps ha ricevuto oltre 750 mila domande (+45%). Nella gestione ordinaria i settori con i maggiori incrementi di domanda di cassa rispetto al marzo del 2008 risultano essere il meccanico (+1262,49%), il metallurgico (+7004%), il chimico (+1345,94%) e il legno (+1728,45%). La Cgil ribadisce la sua richiesta al governo: «Va aumentata la cassa ordinaria da 52 a 104 settimane».

# Cassa integrazione +925% Boom anche per i sussidi di disoccupazione

**Continua a marzo il massiccio ricorso alla cassa integrazione, in aumento anche le domande di disoccupazione e mobilità (750mila in tre mesi). Qualche miglioramento nelle retribuzioni per l'applicazione dei contratti.**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
 lmatteucci@unita.it

I dati impressionano, anche se ampiamente previsti. A marzo il ricorso alla cassa integrazione ordinaria cresce del 925% rispetto a un anno fa, nel trimestre gennaio-marzo del 589%. Forte aumento anche per la cigs, la cassa straordinaria: +102% nel solo mese di marzo, +51% nel trimestre. I dati Inps vanno di pari passo con quelli relativi alle domande di disoccupazione e mobilità, oltre 750mila nei primi tre mesi, con un aumento del 45% rispetto ai primi tre mesi del 2008. Il ritmo è simile a quello già registrato in febbraio. Un andamento che «conferma non solo il continuo rallentamento della produzione, ma anche la scelta non più rinviabile di prolungare la cassa integrazione ordinaria, passando dalle attuali 52 settimane a 104», dice Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil.

A ricorrere maggiormente alla cigs ordinaria sono il settore meccanico (+1262,49% rispetto a un anno fa), il metallurgico (+7004%), il chimico (+1345,94%) e la lavorazione del legno (+1728,45%). Continua l'incremento di ore autorizzate anche nel settore edilizio. Si è passati dai 2,9 milioni di ore del marzo 2008 ai 5,9 milioni del marzo 2009, con un aumento del 100,23%: nel trimestre si è passati dagli 8,3 milioni del 2008 ai 12,2 milioni nel 2009, con

un incremento che in questo caso è stato del 47,01%.

**RETRIBUZIONI E CONTRATTI**

L'Istat intanto diffonde i dati di febbraio sulle retribuzioni contrattuali: +0,3% rispetto a gennaio, e +3,5% rispetto a febbraio 2008. Le variazioni congiunturali, dello 0,8% dell'indice orario delle retribuzioni contrattuali registrate nel mese di gennaio (con una variazione tendenziale che è arrivata al 4,3%), e dello 0,3% del mese di febbraio 2009, sono «il risultato di numerose applicazioni contrattuali», spiegano dall'Istat.

Alla fine di febbraio i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore relativamente alla sola parte economica, spiega l'Istat, riguardano l'81,3% degli occupati dipendenti.

Dunque a febbraio la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 18,7%, in diminuzione rispetto al gennaio 2009 (28,9%) e in «marca-

**Camusso (Cgil)**

**«Raddoppiare il periodo di cigs è ormai una scelta obbligata»**

ta» riduzione rispetto a febbraio 2008 (55,4%).

Veniamo ai diversi settori lavorativi: a febbraio - a fronte di una variazione tendenziale media di +3,5% - gli incrementi più elevati riguardano edilizia (6,8%), regioni e autonomie locali (5,5%), servizio sanitario nazionale (5,4%) e legno, carta e stampa (5,3%).

Aumenti più contenuti per servizi di informazione e comunicazione (0,9%), militari-difesa e forze dell'ordine (rispettivamente 0,7% e 0,6%) ed estrazione di minerali (0,5%). ♦



# Crisi, esplode la cassa integrazione

A marzo +925%, metalmeccanici +7000%. Indennità disoccupati a quota 750mila

**ROBERTO MANIA**

ROMA — La produzione industriale italiana è quasi ferma ed esplode il ricorso alla cassa integrazione. Nel mese di marzo — secondo i dati resi noti ieri dall'Inps — il picco è stato toccato nel settore metallurgico, epicentro del sistema industriale, con un incremento impressionante del 7.000 per cento. Indice, dunque, di una crisi profonda che sta quasi paralizzando l'attività. In attesa di capire come evolverà il mercato mondiale, le imprese riducono drasticamente la produzione e mettono i lavoratori in cassa integrazione ordinaria.

Non sono licenziamenti, né, ancora, ristrutturazioni aziendali (che porterebbero alla cassa integrazione straordinaria e spesso alla mobilità), come avvenne in maniera massiccia durante la crisi dei primi anni Novanta e anche nella prima parte degli anni Ottanta. Si spiega così l'attuale boom della cassa ordinaria: +925 per cento nel mese di marzo rispetto allo stesso periodo dell'anno passato e + 589 per cento nel primo trimestre del

2009 in confronto al medesimo periodo del 2008.

Probabilmente siamo nella fase più acuta della crisi e anche in quella nella quale è maggiore l'incertezza per le scelte degli imprenditori. Per quanto sia già significativa la percentuale costante di crescita relativa alle domande per l'indennità di disoccupazione: + 45,96 per cento nel primo trimestre del 2009. In termini assoluti sono 750 mila domande contro le 520 mila del 2008.

Tutti i settori industriali stanno utilizzando a valanga la cassa integrazione: il record, si è visto, spetta al metallurgico. Ci sono poi il legno (+ 1.728,45 per cento), il chimico (+ 1.345,94 per cento), il meccanico (+ 1.262,49 per cento). Medesimo trend nell'edilizia (che non svolge ancora alcuna funzione anticiclica) con un aumento della cassa integrazione a marzo del 100,23 per cento.

Lo stesso Inps giudica «eccezionale» l'incremento delle ore di cassa integrazione ordinaria (78,8 milioni), mentre considera

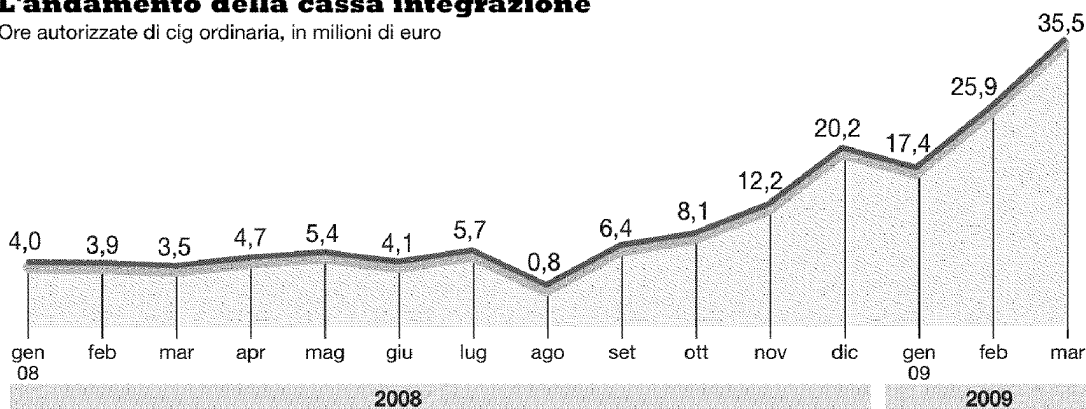
sostanzialmente normale quella della cigs (39,7 milioni). È interessante ricordare che nel '93 (anno della precedente recessione economica) le ore di cassa integrazione straordinaria raggiunsero gli 80 milioni e addirittura i 144 milioni nel 1985. Tutto, però, dipenderà dalla lunghezza della crisi. È questa la vera incognita. Ed è per questa ragione che la Cgil è tornata ieri a chiedere, con il segretario confederale Susanna Camusso, di raddoppiare (da 52 a 104) le settimane di cassa integrazione possibili.

«L'intensità della cassa ordinaria — ha detto — e il fatto che sia lo strumento prescelto insieme ai contratti di solidarietà, è la risposta giusta in questa crisi: mantenere il rapporto di lavoro ed evitare che ci siano i licenziamenti».

Nei primi tre mesi dell'anno la cassa integrazione ordinaria è costata 800 milioni di euro. A finanziarla sono le imprese con i versamenti mensili. L'Inps assicura che non ci sono problemi di risorse: per il biennio 2009-2010 ci sono 24 miliardi. Sufficienti — sostiene l'istituto previdenziale — anche a fronteggiare un ulteriore aggravamento della crisi.

## L'andamento della cassa integrazione

Ore autorizzate di cig ordinaria, in milioni di euro



Fonte: Inps

**L'Inps assicura:  
non ci sono  
problemi per  
il reperimento  
delle risorse**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

# Operai in cassa integrazione, estesi gli aiuti

Tra Fiat e indotto auto sono 11mila a chiedere il sussidio. Tavolo in Regione per tutelare gli altri settori

**MARCO TORIELLO**

POCO MENO di undicimila lavoratori. Per l'esattezza 10.785. È la cifra che meglio rappresenta lo stato della crisi dell'auto in Campania. È il numero di operai della Fiat di Pomigliano e delle aziende dell'indotto che hanno chiesto di beneficiare degli interventi di sostegno al reddito messi in campo da Palazzo Santa Lucia. Unico requisito per essere destinatari della misura, che porterà nelle tasche dei lavoratori un contributo economico mensile di 350 euro ad aprile e a maggio e di 240 euro per altri sei mesi, aver trascorso almeno due settimane in cassa integrazione ordinaria o straordinaria nel 2009. Le procedure di registrazione si sono svolte dal 24 marzo al 5 aprile sul sito internet allestito dalla Regione, [www.anticrisiscampania.org](http://www.anticrisiscampania.org). Quasi il 40% dei lavoratori iscritti, cioè 4.299, arriva dallo stabilimento Fiat di Pomigliano, il 14% (1.542 operai) dall'Fma di Pratola Serra. Il resto è costituito da quella galassia dei fornitori messi in ginocchio dallo stop produttivo della grande fabbrica campana della Fiat. Decine di aziende satellite sparse su tutto il territorio regionale. Non solo quindi, nelle province di Napoli e Avellino, ma anche in quelle di Caserta e Salerno, da cui proviene ri-

spettivamente l'8,5 e l'8% delle richieste.

Il contributo regionale, che integrerà il trattamento di cassa integrazione, sarà concesso a fronte di 36 ore di orientamento e 200 ore di formazione che ogni lavoratore dovrà svolgere entro la fine del 2009. «Le attività formative dovrebbero svolgersi all'interno dello stabilimento di Pomigliano - spiega l'assessore regionale al Lavoro Corrado Gabriele -. Domani (*oggi, ndr*) incontreremo il direttore della fabbrica, Sebastiano Garofalo, da cui ci attendiamo la disponibilità già assicurata dal responsabile delle Relazioni industriali del Lingotto Paolo Rebaudengo». Stesso discorso dovrebbe valere per l'Fma, mentre gli operai dell'indotto saranno dirottati nei locali messi a disposizione da Palazzo Santa Lucia.

E per fare il punto sugli interventi regionali a sostegno dei lavoratori si è riunito ieri pomeriggio il tavolo anticrisi istituito dall'assessorato al Lavoro e presieduto dallo stesso Gabriele, a cui hanno partecipato le segreterie regiona-

li di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. Nell'occasione, si è deciso di prorogare fino al 10 aprile i termini per la registrazione al sito anticrisi degli addetti Fiat e dell'indotto. Dal 15 aprile, poi, l'iscrizione sarà permessa anche ai lavoratori di altri settori, da quello chimico a quello elettronico, dal settore tessile, delle calzature e dell'abbigliamento (concerie comprese) a quello alimentare, fino ad alcuni servizi come la mensa degli stabilimenti Fiat di Pomigliano e di Pratola Serra. Inoltre, una finestra per consentire la modifica dei dati eventualmente inseriti in modo erroneo nel sito internet sarà aperta dal 15 alla mattina del 20 aprile. Un allungamento delle procedure, quindi, che comporterà il rinvio, presumibilmente agli inizi di maggio, del pagamento agli operai dei 350 euro di aprile.

Nel complesso, la Regione prevede di poter estendere la misura a circa 20mila lavoratori, utilizzando i 92 milioni di euro del pacchetto anticrisi varato a febbraio. C'è poi il capitolo dei precari, a cui sarà dedicata la nuova riunione del tavolo regionale, in programma venerdì 17 aprile. «In quella sede prenderemo provvedimenti per i lavoratori atipici, il popolo degli esclusi dagli ammortizzatori sociali - conclude l'assessore -. Saranno 10mila quelli interessati dagli interventi formativi integrativi, tra cui mille precari della scuola».

L'assessore Gabriele: pronte al più presto le misure a sostegno di precari e atipici

## L'OCCUPAZIONE NEGATA

Il bonus che sarà erogato da Palazzo Santa Lucia arriva a 350 euro al mese  
 Iscrizioni via internet

**Occupazione.** A marzo l'Inps ha registrato un incremento del 925% degli interventi ordinari sul 2008

# Ancora un'impennata della Cig

L'aumento dei colletti bianchi (+1.108%) supera quello delle tute blu

**Cristina Casadei**  
 MILANO

In marzo la cassa integrazione ordinaria è cresciuta del 925% rispetto allo stesso mese del 2008, mentre la straordinaria del 102%. Prendendo il primo trimestre del 2009 e confrontandolo con quello dello scorso anno, l'aumento è stato del 589% per l'ordinaria e del 51% per la straordinaria. Le domande di disoccupazione e mobilità nei primi tre mesi del 2009 sono state 750mila, ossia 230mila in più del 2008, con un tasso di crescita del 45,96%. Le

## SENZA LAVORO

Le domande di mobilità e disoccupazione nell'ultimo trimestre sono balzate a quota 750mila (+45%)

difficoltà maggiori sono nella meccanica con una crescita del 1262,49%, nella metallurgia con il 7004%, nella chimica con il 1345,94% e nel legno con il 1728,45%. Gli interventi sono ancora legati alle dinamiche congiunturali ed è per questo che c'è un andamento molto diversificato tra trattamenti ordinari e straordinari. Mentre i 78,8 milioni di ore di Cigo mostrano un incremento eccezionale, dai 39,7 milioni di Cigs emerge una

crescita compatibile con le dinamiche degli anni recenti.

Sfogliando gli archivi dell'Inps emerge che nei primi tre mesi dell'anno le ore autorizzate di cassa integrazione straordinaria sono state più o meno le stesse di quelle del 2003: 39,2 milioni. E circa la metà di quelle degli analoghi periodi della prima metà degli anni novanta, se è vero che nel 1993 sono state 80 milioni. C'è un forte rallentamento della produzione, ma la crisi non è insostenibile.

Nei primi tre mesi del 2009, per la Cigo sono stati "spesi" circa 800 milioni di euro, mentre le risorse disponibili per fronteggiare questo quadro occupazionale sono di 12 miliardi di euro, sia per il 2009 che per il 2010: questo significa che in due anni saranno 24 miliardi le risorse stanziare. «L'intensità dell'aumento dell'ordinaria e il fatto che sia lo strumento prescelto insieme ai contratti di solidarietà, è la risposta giusta in questa crisi», sostiene il segretario confederale della Cgil, Susanna Camusso. Per queste ragioni, aggiunge la sindacalista, «bisogna prolungare la cassa integrazione ordinaria, passando dalle 52 settimane attuali a 104. Per altro le stesse dichiarazioni Inps dimostrano che le risorse ci sono: serve solo cambiare i vincoli che la legge impone».

Considerando solo la parte che verrà impiegata per la Cigs,

saranno stanziati per questo primo trimestre dell'anno 250 milioni di euro per gli interventi non in deroga e poco meno di 130 milioni per quelli in deroga. Le grandi difficoltà che stanno vivendo soprattutto le piccole aziende hanno sollecitato l'estensione degli ammortizzatori anche ai lavoratori che per la dimensione d'impresa non ne hanno diritto. È proprio questa l'area che presenta la maggiore criticità, come dimostra il fatto che nell'accordo Stato-Regioni - oggi è previsto il vertice - siano stati resi disponibili 8 miliardi di euro per il biennio in corso proprio per sostenere tutte le crisi che porteranno al ricorso della Cigs in deroga.

Intanto ieri si è tornati a parlare del paradosso dei cassintegrati Alitalia, secondo cui alcuni ex dipendenti ricevono un reddito maggiore dello stipendio degli ex colleghi che lavorano per Cai. Come ha spiegato un sindacalista, la ragione sta nella mancata applicazione degli accordi che dovrebbero garantire agli assunti il 93% del salario corrisposto dalla vecchia Alitalia mentre ai cassintegrati è garantito fino all'80% del reddito dell'anno precedente. Fonti industriali hanno spiegato che questo fenomeno, verificatosi in passato per il basso numero di voli in fase di start up, non si verificherà più in futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA REGIONE SICILIA SCRIVE A MARCHIONNE: RILANCIAMO LO STABILIMENTO DI TERMINI IMERESE

# Cassa integrazione a marzo è boom: +925%

## E alla Fiat altre tredici settimane per mille impiegati

FABIO POZZO  
 TORINO

Nuovo boom della cassa integrazione a marzo, che nel complesso - secondo l'Inps - aumenta del 292% rispetto allo stesso mese del 2008. Nell'industria, la gestione ordinaria fa un balzo del 925% (+102% la straordinaria). Intanto la Fiat ha annunciato un nuovo ricorso al provvedimento per tredici settimane che interesserà quasi mille impiegati.

L'aumento a marzo della cassa è stato in generale più pesante proprio per i colletti bianchi (+1108%) rispetto agli operai (+895%). Sono cresciute anche le domande di disoccupazione e mobilità raggiungendo nel trimestre: 750.000

a fronte delle 520.000 richieste dello stesso periodo del 2008 (+45%). Sempre nei primi tre mesi il ricorso alla cassa ordinaria ha registrato un incremento del 184% nel complesso e del 589% nell'industria (dove la straordinaria è cresciuta del 51%). Da gennaio a marzo, infine, sono stati spesi per la cig ordinaria 800 milioni di euro.

Alla cassa integrazione ricorre ancora la Fiat. L'azienda ha comunicato ai sindacati un nuovo calendario di cig che interesserà 973 impiegati di Torino e provincia. Si tratta di tredici settimane, che scatteranno dal 4 maggio e proseguiranno fino al 2 agosto.

In particolare, il provvedimento colpirà 478 addetti di Fiat

Group Automobiles, 240 di Fiat Powertrain Technologies e 225 di Iveco. Altri 4.530 colletti bianchi, di cui la maggior parte di Fiat Group Automobiles (4.200) e il resto di Powertrain, sempre nell'area di Torino, saranno in cassa integrazione per una settimana dal 18 al 24 maggio. Infine 1.069 impiegati di Iveco saranno in cig per due settimane a maggio (dal 11 al 24), due a giugno (dal 8 al 21) e altre due a luglio (dal 6 al 19).

Dura la reazione dei sindacati. Il leader della Fiom Gianni Rinaldini dice che «è assolutamente insostenibile che la Fiat non dica quali sono le prospettive degli stabilimenti nel nostro Paese» e ribadisce la necessità di «un negoziato in tempi rapidi, che coinvolga governo e azienda». Fim, Fiom, Uilm e Fismic del gruppo

Fiat hanno deciso una campagna di mobilitazione.

Sempre sul fronte occupazionale, la Regione Sicilia riapre il dialogo col Lingotto per il rilancio di termini Imerese. Con una lettera, l'assessore all'Industria Pippo Gianni si rivolge direttamente all'ad di Fiat Sergio Marchionne, cui illustra diverse azioni, che vanno dal reperimento di aree idonee per l'inserimento di nuove unità produttive all'attivazione di contributi all'occupazione e di incentivi regionali per l'acquisto di auto a metano.

Intanto, arrivano i dati sul boom del mercato automobilistico in Brasile, che ha fatto segnare un +12% nel primo trimestre e un +36% a marzo, sull'onda della riduzione delle imposte sui veicoli decisa dal governo. Fiat è leader nelle vendite nei primi tre mesi; al secondo posto a marzo.

+50%

gli ordini a marzo di Fiat Professional

IL MERCATO ITALIANO DEI VEICOLI COMMERCIALI LEGGERI RESTA PERÒ ANCORA IN FLESSIONE: -25,59% SUL MARZO 2008. FIAT PROFESSIONAL SI CONFERMA LEADER CON UNA QUOTA DEL 39,3%



# Fiat, mille impiegati in Cassa per 4 mesi

tezza sul loro futuro ed è grave che si costituiscono potenziali bacini di esuberi mettendo nei fatti a zero ore un migliaio di lavoratori».

R. E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO

Andranno in cassa integrazione per tredici settimane consecutive, dal 4 maggio al 2 agosto, 973 colletti bianchi della Fiat, 478 degli enti centrali di Mirafiori, 240 della Powertrain e 255 dell'Iveco. Altri 1.069 faranno sei settimane, ma non consecutive. Lo ha comunicato la Fiat ai rappresentanti sindacali di Fim, Fiom, Uilm e Fismic dello stabilimento.

Per 4.530 dipendenti, in grande maggioranza impiegati, delle strutture centrali di Fiat Group Automobiles e di Powertrain la cassa durerà invece una settimana, dal 18 al 24 maggio. I 1.069 impiegati interessati per sei settimane dalla cassa integrazione sono dell'Iveco: non lavoreranno dall'11 al 24 maggio, dall'8 al 21 giugno e dal 6 al 19 luglio.

Il provvedimento relativo alle strutture centrali dell'Iveco è legato al perdurare della crisi del mercato dei veicoli industriali e commerciali, confermata dai dati sulle immatricolazioni di marzo, diffusi ieri da Anfia e Unrae, con un calo del 25,59 per cento. Da ieri all'Iveco 1.650 dipendenti, di cui 195 impiegati, sono in cassa integrazione una settimana.

«In questo modo si va verso gli esuberi. Serve subito un tavolo a tre, azienda, governo e sindacati». Così il segretario generale della Fiom-Cgil torinese, Giorgio Airaud, commenta il lungo periodo di cassa integrazione annunciato ieri per gli impiegati Fiat. «Siamo di fronte a una drammatizzazione della crisi - osserva Airaud - che colpisce la testa del gruppo perché gli enti centrali di Mirafiori sono il quartiere generale dell'Auto. Adesso basta. Bisogna andare oltre i tavoli pletorici, è impossibile che i lavoratori vivano nell'incer-

## IL MATTINO

### SINDACATI IN ALLARME

# Mille impiegati Fiat a casa per quattro mesi

TORINO. Tra i colletti bianchi della Fiat Auto, della Powertrain e dell'Iveco incombe il rischio di un migliaio di esuberi. È l'allarme lanciato dai sindacati, dopo l'annuncio di 13 settimane consecutive di cassa integrazione a zero ore, dal 4 maggio al 2 agosto, per 973 impiegati. Quattro mesi, se si considerano le ferie, fuori dal quartiere generale dell'auto, da quegli uffici dove si progettano i nuovi modelli, sospesi a causa della crisi.

Il posto è a rischio per 478 impiegati di Mirafiori, 240 della Powertrain e 255 dell'Iveco. Altri 1.069 dell'Iveco, colpita dal persistere della crisi del mercato dei veicoli industriali e commerciali (in calo del 25,6% a marzo), faranno sei settimane, ma non consecutive: dall'11 al 24 maggio, dall'8 al 21 giugno e dal 6 al 19 luglio. Per 4.530 dipendenti, in grande maggioranza impiegati, di Fiat Group Automobiles e di Powertrain la cassa durerà una settimana, dal 18 al 24 maggio.

«Così si va verso gli esuberi, serve subito un tavolo a tre, azienda, governo e sindacati», commenta il segretario generale della Fiom torinese, Giorgio Airaud. Una richiesta condivisa dal segretario nazionale dell'Ugl Metalmeccanici, Giovanni Centrella per il quale «le assicurazioni non bastano più». «È insostenibile - afferma il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini - che la Fiat non dica quali sono le prospettive degli stabilimenti nel nostro Paese. È necessario un negoziato in tempi rapidi, che coinvolga governo e azienda perché l'occupazione è fortemente a rischio».

«La crisi è ben lungi dall'essere superata - sostiene il segretario generale della Fismic, Roberto Di Maulo - e i provvedimenti finora assunti dal governo sono largamente insufficienti». Una dichiarazione alla quale replica Enzo Ghigo, coordinatore piemontese del Pdl, per il quale «gli incentivi del governo hanno agito in modo efficace e tempestivo». «La situazione è preoccupante - sostiene Eros Panicali, responsabile Auto della Uilm - ma in linea con l'obiettivo di riduzione dei costi. Per ora la Fiat è l'unica azienda automobilistica al mondo che non ha dichiarato esuberi, speriamo di superare la crisi senza arrivare a questo». A Piazza Affari il titolo Fiat ha chiuso in calo del 4,81% a 6,42 euro, in una seduta negativa anche per le altre case europee.

→ **Quasi mille** «colletti bianchi» resteranno a casa per tredici settimane consecutive→ **La Fiom chiede** l'apertura di un tavolo a tre: azienda, sindacati e governo

# Fiat, ora è allarme esuberi Impiegati in cig fino all'estate

**Annuncio a sorpresa dell'azienda che sembra voler alzare la posta in gioco. Rinaldini: «È insostenibile che la Fiat non ci dica quali sono le prospettive industriali dei suoi stabilimenti in Italia».**

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

Rimandati a settembre. Dopo qualche mese di fioretto la Fiat tira fuori la mannaia e comunica ai sindacati 13 settimane di cig per mille impiegati. Stop dal 4 maggio al 2 agosto, una delle soste più lunghe degli ultimi anni, il massimo di quanto si può chiedere in una volta sola. Dopo cominceranno le ferie, e quindi i colletti bianchi staranno fuori dai cancelli fino alla ripresa, in senso stagionale. Un annuncio, quello comunicato ieri a Mirafiori, che ha messo in subbuglio i sindacati sorpresi da un rialzo della posta così brutale e che ora vogliono un immediato intervento del governo.

**DRAMMATIZZAZIONE**

“La Fiat ha scelto di drammatizzare - dice Giorgio Airaudò segretario torinese della Fiom - ferma il quartier generale che guida il gruppo nel mondo, e non soltanto a Torino, proprio mentre ottiene riconoscimenti oltre oceano”. In dettaglio l'azienda ha comunicato uno stop dal 4 maggio al 2 agosto per 478 impiegati degli Enti centrali dell'auto, più 240 di Powertrain e 255 di Iveco. A questi se ne aggiungono altri 5600 che si fermano con modalità differenti: una settimana dal 18 al 24 maggio per 4300 di Fiat Auto, che così vengono tagliati al 95%, e 230 di Powertrain. Per Iveco va addirittura peggio, se ne fermano altri 1069 per due setti-

mane al mese da maggio a luglio.

La ragione? Si riallineano i costi di struttura alla produzione che c'è, hanno detto i rappresentanti dell'azienda ai sindacati. E l'effetto incentivante? I risultati incoraggianti di marzo? L'aumento del 59% degli ordini?, hanno fatto notare i delegati. Nulla: i dirigenti dell'azienda hanno fatto spallucce, riferisce una rsu. L'impressione è che la Fiat abbia deciso di cominciare da qui la cura necessaria evocata da Marchionne, dai suoi colletti bianchi, facendo capire in modo diretto che si può andare avanti con mille di meno. “La progettazione è ferma praticamente da ottobre - dice il delegato Fabio Di Gioia - Da dicembre non si va oltre la manutenzione della gamma”. E così, mentre tremila impiegati stanno ancora completando la prima delle due settimane di stop previste ad aprile, con un fermo totale di tutto l'organico nelle giornate di giovedì, venerdì e martedì prossimi, riappare lo spettro dell'ultima tornata di cig, quella del triennio 2005-2007 che si concluse con 800 impiegati in esubero. C'è chi maliziosamente osserva che anche questo ultimo annuncio va visto in funzione delle prossime possibili alleanze. Continua Di Gioia: “La Fiat non riesce a mettersi il vestito da sposa e sta cercando di dimagrire per infilarselo, ma a spese nostre. Con l'alibi della crisi cerca di svecchiare gli organici. E al resto ci penserà Peugeot”. “Ci dica subito se vuole far mobilità - rilancia il delegato - intanto noi faremo ricorso all'Inps perché questo provvedimento è illegittimo”. “Ormai la Fiat - osserva il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini - comunica semplicemente la cassa integrazione, ma così, in assenza di qualsiasi prospettiva sui piani produttivi, si corre il rischio di un annuncio di esuberi coperti dalla cassa”. “Va bene parlare di Chrysler con una grande cam-

pagna di stampa di esaltazione - aggiunge - ma vorremmo ricordare a tutti che, compresa la questione degli ecoincentivi, ci sono interi stabilimenti che non sanno quali siano le prospettive future al di là di nuovi annunci di cassa integrazione”. E così la questione viene rilanciata al governo: “Un negoziato in tempi rapidi”, reclama Rinaldini. Intanto per il 16 maggio è confermata a Torino la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Fiat. ♦

**La manifestazione**  
Il 16 maggio Torino  
il corteo dei lavoratori  
del gruppo Fiat



# Fiat, mille impiegati a casa per 4 mesi Gm più vicina alla bancarotta controllata

DA MILANO

**S**e a Torino la Fiat è costretta a prorogare la cassa integrazione anche per i «colletti bianchi», ben peggiore – nell'anno nero dell'auto – è la situazione a Detroit, dove General Motors ha avviato «intensi» e «seri» preparativi per una possibile procedura di bancarotta protetta, secondo le norme statunitensi previste dal «Chapter 11» delle leggi fallimentari.

Queste almeno le ultime indiscrezioni di fonti vicine al dossier, secondo cui la casa automobilistica americana starebbe lavorando allo scorporo della società. La riorganizzazione prevede la creazione di una nuova compagnia in cui far confluire i settori più redditizi e di una cosiddetta «bad company» in cui raggruppare le divisioni in perdita.

Questo tipo di riassetto sembrerebbe rappresentare la soluzione migliore per il futuro del gruppo, dopo che il nuovo amministratore delegato di Gm, Fritz Henderson, aveva detto di preferire un processo di risanamento senza dover ricorrere all'amministrazione controllata fallimentare, senza però escludere la procedura di bancarotta protetta, qualora si rendesse necessario. Nel 2009 la General Motors rischia tra l'altro non solo la bancarotta ma anche – secondo l'istituto di analisi Polk – di scendere al terzo posto nella classifica dei produttori mondiali di auto, sorpassata dal gruppo Volkswagen dopo essere già scesa al secondo posto a inizio anno e aver ceduto lo scettro del comando al gruppo Toyota.

A Torino, intanto, qua-

si mille impiegati Fiat andranno in «Cig» per 13 settimane, uno dei periodi più lunghi degli ultimi anni. Lo ha comunicato ieri l'azienda ai sindacati. A questi si aggiungono altri due stop, uno per 4.500 colletti bianchi dal 18 al 24 maggio e uno per sei settimane per 1069 impiegati dell'Iveco. Più in dettaglio la fermata riguarda gli enti centrali di Fiat Group Automobiles dal 4 maggio al 2 agosto, e altri 4200 impiegati dal 18 al 24 maggio. Per Fiat Powertrain (tra Mirafiori e Stura) lo stop riguarda 240 impiegati dal 4 maggio al 2 agosto e 330 al 18 al 24 maggio. Infine per quanto riguarda l'Iveco 255 sono gli impiegati fermi per tredici settimane dal 4 maggio al 2 agosto, a cui se ne aggiungono 1069 che si fermeranno per due settimane a maggio (dall'11 al 24), due a giugno (dall'8 al 21) e due a luglio (dal 6 al 19).

## Il Messaggero

# Fiat-Chrysler, Marchionne alle prese col nodo Citi e JpMorgan

Torino annuncia tredici settimane consecutive di cassa integrazione per 973 impiegati. Il titolo cede in Borsa il 4,81%

di **GIULIA LEONI**

MILANO - Seduta sotto le vendite ieri per Fiat, dopo i rialzi record della scorsa settimana. In una giornata che ha visto i titoli auto soffrire in tutta Europa, l'azione ha chiuso giù del 4,81% a 6,425 euro. Al Lingotto, che ieri ha annunciato 13 settimane consecutive di cassa integrazione per 973 colletti bianchi e una settimana a maggio per altri 4.530 impiegati, non ha giovato la decisione di Rbs di tagliare il giudizio da comprare a tenere e il prezzo obiettivo da 8 a 7,5 euro. Mentre Ubs ha alzato il prezzo obiettivo a 7 euro da 4,20 euro ma ha tolto il titolo dalla lista delle azioni da comprare nel breve termine. Fiat tuttavia resta sotto i riflettori per l'accordo con Chrysler. Il piano che nei giorni scorsi l'a.d. Sergio Marchionne ha

cominciato a negoziare negli Usa con le banche creditrici di Detroit e il Tesoro sarebbe incentrato anche sulla conversione in capitale di parte dei crediti degli istituti. Il debito totale di Chrysler è di circa 6,8 miliardi di dollari, di cui circa 5 dovrebbero essere trasformati in equity. I principali creditori, secondo quanto risulta a *Il Messaggero*, sono nell'ordine Citi (circa 2,2 miliardi), JpMorgan (circa 2 miliardi), Goldman Sachs e Morgan Stanley con circa 400 milioni a testa. A differenza di Citi e JpMorgan, però, Goldman Sachs e Morgan Stanley hanno già svalutato e venduto la gran parte dei crediti. La trattativa di Marchionne si sarebbe rallentata proprio perchè nella conversione le due banche devono rettificare i crediti. E le svalutazioni sono da mettere in relazione alla valutazione della Chrysler che è in difficoltà e all'ingresso di Fiat.

Entrata che non avviene tramite pagamento di cash o conferimento di asset ma con il cosiddetto «know how consolidated», cioè mediante l'apporto di tecnologie/conoscenze che dovrà essere quantificato per attribuire al Lingotto il valore della partecipazione. Come scriveva ieri il Wall Street Journal sarebbero i motori ad alta efficienza in materia di consumi il vero punto di forza di Fiat nella trattativa con Chrysler. Che dal canto suo potrebbe costituire per Torino una solida base d'appoggio sul mercato a stelle e strisce. Il negoziato, dunque, è complesso perchè deve tener conto di esigenze diverse della Fiat, delle due principali banche creditrici, degli azionisti attuali di Chrysler (Cerberus e Daimler) e infine del Tesoro Usa. Che immette 6 miliardi di dollari ma pretende garanzie sul piano industriale e sulla way out, cioè sui meccanismi che regolano la propria uscita.

La cassa integrazione durerà per 13 settimane

# Fiat, 1000 impiegati in Cig sindacati: "Rischio esuberi"

**PAOLO GRISERI**

TORINO — Quasi mille colletti bianchi degli uffici Fiat smetteranno di lavorare il 30 aprile e torneranno in azienda a settembre. Quattro mesi di inattività e di stipendio ridotto: la trattativa americana non nasconde dunque le difficoltà della casa torinese sul mercato europeo e i rischi di una nuova riduzione degli organici. Se è vero che, come dice Eros Pannicali della Uilm, «la Fiat è l'unica azienda automobilistica al mondo a non aver annunciato esuberi», è altrettanto vero che le misure comunicate ieri ai sindacati somigliano molto all'anticamera di una dichiarazione di mobilità.

L'annuncio coinvolge 478 impiegati degli Enti centrali di Mirafiori, il cuore strategico del settore auto. A questi si devono aggiungere i 240 colletti bianchi degli uffici della Powertrain, la società del gruppo che produce i motori, e i 255 lavoratori degli uffici centrali dell'Iveco. In totale 973 dipendenti che rimarranno a casa dal 4 maggio al 2 agosto compresi: tredici settimane cui si aggiungeranno le ferie di agosto. Si tratta di cassa integrazione ordinaria,

quella che si può ottenere per cali di mercato. Dal 18 al 24 maggio faranno una sola settimana di fermate altri 4.200 impiegati degli enti centrali e 330 della Powertrain. Infine 1069 colletti bianchi dell'Iveco si fermeranno per sei settimane lavorando quindici giorni al mese tra maggio e luglio.

«Il piano ci preoccupa - dice Giorgio Airaudò della Fiom torinese - perché individua un gruppo di quasi mille lavoratori che rimarrà a casa molto a lungo. Temiamo che si tratti della premessa alla dichiarazione di esuberi». «La Fiat - sintetizza per la Fim nazionale Bruno Vitali - fa un'equazione sui costi di struttura, noi vorremmo che si calcolassero di più le persone». I sindacati, che domani incontreranno il governo e le associazioni dell'auto chiedono invece «un tavolo a tre con il Lingotto per discutere sul futuro della Fiat in Italia».

L'andamento del mercato dei veicoli commerciali non autorizza ottimismo. A marzo le consegne del gruppo torinese sono scese del 29,6 per cento, ciò che ha penalizzato il titolo in borsa: ieri pomeriggio le ordinarie sono scese del 4,8 per cento.



*Il 21 il direttivo deciderà le varie scadenze*

# Dopo il 4 aprile? Si apre in Cgil la fase precongressuale

**Fabio Sebastiani**

Anche se il terremoto in Abruzzo ha finito per oscurare tutto, e quindi anche gli effetti dell'oceánica manifestazione della Cgil, la firma definitiva sull'accordo separato di Cisl e Uil è sempre lì in agguato. La Marcegaglia ha dichiarato che per il momento si può soprassedere, ma l'idea che i ministri Maurizio Sacconi e Renato Brunetta stiano lavorando al riparo delle tragedie nazionali non rassicura nessuno, anzi.

La presentazione del libro di Gian Paolo Patta (ex sottosegretario alla Salute ed ex segretario nazionale della Cgil dal 1996 al 2006) «Crisi? Per chi? Il lavoro dimenticato» (edito da Ediesse), ieri, è stata l'occasione per aprire la fase del "dopo 4 aprile". Un futuro pieno di incognite che potrebbero riguardare non solo quello che accade fuori il sindacato ma, soprattutto, dentro. Insomma, per dirla in breve sembra proprio che la fase congressuale stia cominciando con netto anticipo, il 21 aprile si terrà un direttivo in Cgil in cui verranno decise le varie scadenze. Come "armonizzare" questo processo con il confronto con Confindustria, Governo e sindacati è il vero problema del segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. La decisione sui modelli contrattuali è la decisione sul modello di sindacato. E la Cgil non può continuare ad accumulare lotte difensive abdicando, come sottolinea Nicola Nicolosi, leader dell'area

Lavoro Società, ad autonomia e contenuti.

«Siamo alla frutta anche per quanto riguarda il movimento sindacale e la Cgil», dice Gianni Rinaldini, segretario generale della Fiom, secondo il quale, nonostante l'«enorme» manifestazione di sabato scorso, non si può far finta di non sapere che si è alla vigilia della firma (da parte di Cisl e Uil e Confindustria) delle norme applicative dell'accordo separato sul nuovo sistema degli assetti contrattuali. «Un testo inaccettabile perché programma un'ulteriore riduzione del potere d'acquisto nei contratti nazionali e perché modifica il sistema delle regole in senso autoritario. Una cosa mai successa nella storia di questo Paese neanche negli anni cinquanta a fronte della massima divisione sindacale». Per Rinaldini, per risalire la china uno dei nodi ineludibili è quello della «riunificazione del lavoro». L'invito a tutti è «ad avere l'umiltà di riaprire una discussione perché in ballo oggi è il sindacato del futuro con determinate caratteristiche».

Del resto, quello che esce dai dati del saggio di Patta è proprio la castastrofe di una sinistra che ha abbandonato il blocco sociale del lavoro un po' puntando sul cavallo sbagliato, un po' buccando l'analisi, un po' subendo interamente una fase, quello del liberismo senza rete, che attaccò frontalmente proprio i risultati delle lotte degli anni '70. E questo mentre le "catene" del la-

voro al capitale si sono moltiplicate. Per Paolo Leon, però, la difficoltà del sindacato deriva da una condizione oggettiva, caratterizzata dalla crescita della "finanza liquida", che ha provocato l'esplosione della contraddizione tra capitale e lavoro, e l'azzeramento dello Stato, e quindi della politica sociale. «I capitali girano e guadagnano dappertutto, mentre il lavoro, grazie alla concorrenza sfrenata, perde comunque dappertutto». Il terreno di uscita dalla crisi? Lo stesso da cui ci si è entrati, ovvero dal ruolo dello Stato, «da rivedere ex novo». Dello Stato in questa fase «hanno bisogno le imprese», e ciò di fatto aumenta il potere contrattuale dei lavoratori.

Per Paolo Ferrero, segretario del Prc, così come per Oliviero Diliberto, però, la ripresa dell'offensiva di classe non è certo dietro l'angolo. Questa, piuttosto, è la fase dell'«accumulo di forze».

«Berlusconi si può bloccare», sottolinea Ferrero, ma perché ciò avvenga è neces-

sario che «l'opposizione sappia diventare una piattaforma che parli anche al mondo del lavoro non organizzato sindacalmente»; mentre, per Diliberto, non potrà più ripetersi, per quanto lo riguarda, la vecchia formula del "partito di lotta e di governo". «Non funziona - osserva -, l'abbiamo sperimentato sulla nostra pelle, pagandolo a destra e a sinistra». Quindi, l'auspicio di «un moderno partito del lavoro che possa rappresentare sul piano politico la contraddizione capitale/lavoro», un progetto che passa attraverso «le cose che hanno fatto diventare grande la sinistra, reinterpretandole alla luce dei cambiamenti della società». E tra queste, come dice Laura Pennacchi, c'è sicuramente l'idea di un nuovo modello di sviluppo, «vero e proprio limite del Governo Prodi». Di nuovo modello di sviluppo parla anche Patta nel libro. Il nucleo è non solo un «nuovo patto fiscale», ma anche una produzione oltre il classico modello "casa e auto":



**Diliberto e Ferrero  
 insieme, alla Cgil**

«La lotta politica, a differenza degli altri diversi conflitti tra le classi, o è lotta per il potere o non è»: così si legge nel libro «Crisi? Per chi? Il lavoro dimenticato», scritto da **Gian Paolo Patta** per Ediesse, la casa editrice cara alla Cgil. E ieri, a corso d'Italia, nella sede del sindacato guidato da **Guglielmo**

**Epifani**, si sono presentati **Oliviero Diliberto** e **Paolo Ferrero** per festeggiare il volume di Patta. Con **Gianni Rinaldini**, segretario generale della Fiom, che ha sentenziato: «Siamo alla frutta anche per quanto riguarda il movimento sindacale e la Cgil». Patta, ex segretario confederale della Cgil, e sottosegretario alla Salute

nel secondo governo Prodi, ascoltava. Ferrero diceva che «Berlusconi si può bloccare», e Diliberto metteva la parola fine alla formula del «partito di lotta e di governo». Intanto, chi leggeva il libro poteva apprezzare la verve polemica di Patta, che scrive paragrafi di fuoco contro il Corriere della Sera, «che ha lanciato una enorme campagna contro i costi della politica e segnatamente contro l'alto numero dei ministri del governo Prodi...».

**Pierre de Nolac**

**L'ISTAT: NEL 2008 DIMINUISCONO DEL 22% LE ORE DI SCIOPERO**

**A febbraio crescono (+3,5%) le retribuzioni orarie**

Le retribuzioni contrattuali orarie a febbraio sono cresciute dello 0,3% su base congiunturale e del 3,5% su base tendenziale. Lo ha fatto sapere l'Istat, precisando che a gennaio l'aumento su base annua era stato del 4,3% e su base mensile dello 0,8%. L'istituto di statistica rileva anche una diminuzione delle ore di sciopero: -22,4% nel 2008

Nel mese di febbraio, a fronte di una variazione tendenziale media di +3,5%, gli incrementi più elevati si osservano nelle retribuzioni dei settori edilizia (+6,8%), regioni e autonomie locali (+5,5%); servizio sanitario nazionale (+5,4%) e legno carta e stampa (+5,3%). Gli incrementi minori riguardano invece i servizi di informazione e comunicazione (+0,9%), militari-difesa e forze dell'ordine (rispettivamente +0,7 e 0,6%) ed estrazione di minerali (+0,5%). La variazione risulta nulla per energia e petroli.

Relativamente all'insieme dei con-

tratti monitorati dall'indagine nel mese di gennaio, sono stati recepiti gli accordi relativi a trasporti aerei terra, piloti, assistenti di volo, società e consorzi autostradali, servizi portuali, agenzie fiscali e monopoli; nel mese di febbraio i contratti rinnovati sono stati quelli relativi a trasporti marittimi, ministeri, enti pubblici non economici e scuola.

Conseguentemente, alla fine di febbraio risultano in vigore, continua l'Istat, 55 contratti che regolano il trattamento economico di circa 10,6 milioni di dipendenti; a essi corrisponde un'incidenza in termini di monte retributivo pari al 79,1%. Per contro, risultano in attesa di rinnovo 21 accordi relativi a circa 2,4 milioni di dipendenti e al 20,9% del monte retributivo totale.

La quota di contratti nazionali vigenti sottende, precisa l'Istituto di statistica, situazioni differenziate a livello settoriale: a febbraio per i set-

tori agricoltura e industria si rileva una copertura totale; una quota di copertura elevata (81,4%) si registra nel settore dei servizi privati, mentre un grado di copertura inferiore si osserva nel settore della pubblica amministrazione (46,2%).

Infine, nel 2008 diminuiscono le ore di sciopero. Lo scorso anno infatti, ha fatto sapere l'Istat, il numero totale delle ore non lavorate per conflitti (originati dal rapporto di lavoro) è stato di 5,1 milioni, il 22,4% in meno rispetto al valore dell'anno 2007; il 59,6% è, spiega l'Istat, da imputare al rinnovo del contratto di lavoro.

I mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto a febbraio 2009 sono in media 14,1%, in aumento di un mese rispetto a gennaio 2009, e di oltre tre mesi rispetto a un anno prima. L'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 2,6 mesi, inferiore di 1,2 mesi rispetto a gennaio 2009 e di 3,1 rispetto a febbraio 2008.

Il 18,7% dei dipendenti in attesa di contratto - Scioperi in calo nel 2008

# A febbraio retribuzioni in salita del 3,5%

ROMA

**ES** Nel primo bimestre 2009 l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie ha fatto registrare un incremento del 3,9% sullo stesso periodo del 2008. Lo rivela l'Istat che evidenzia come l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie - rispetto alla base di riferimento di dicembre 2005 pari a 100 - a gennaio è risultato pari a 110,5 con un incremento congiunturale dello 0,8% e un aumento del 4,3% su gennaio 2008. Mentre a febbraio il valore dello stesso indice è stato di 110,8 con un aumento congiunturale dello

0,3% e un incremento tendenziale del 3,5%. «Le variazioni congiunturali - spiega l'Istituto di statistica - sono il risultato di numerose applicazioni contrattuali». In una precedente rilevazione l'Istat per il mese di febbraio aveva registrato l'inflazione stabile all'1,6% - lo stesso tasso di crescita di gennaio - con un aumento dell'indice armonizzato dei prezzi al consumo dello 0,2% rispetto a gennaio e dell'1,5% rispetto a febbraio del 2008. Altro dato importante, quello dei contratti collettivi nazionali in vigore a fine febbraio, relativamente alla sola parte economica: riguar-

dano l'81,3% degli occupati dipendenti (pari al 79,1% del monte retributivo). Nel complesso sono 55 gli accordi che regolano il trattamento economico e normativo di circa 10,6 milioni di dipendenti. Mentre sono in attesa di rinnovo 21 contratti per 2,4 milioni di dipendenti, pari al 20,9% del monte retributivo totale.

Quanto all'intera economia, il 18,7% dei dipendenti a fine febbraio era ancora in attesa di rinnovo: la percentuale era del 28,9% a gennaio 2009 e del 55,4% a febbraio 2008. Sempre a fine febbraio i mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto

sono stati in media 14,1, in crescita di un mese rispetto a gennaio 2009 e di oltre tre mesi rispetto al 2008. L'attesa media distribuita sul totale dei dipendenti è di 2,6 mesi, inferiore di 1,2 mesi rispetto a gennaio 2009 e di 3,1 rispetto a febbraio 2008. Infine l'Istat ha messo in luce un calo nel 2008 del numero di ore non lavorate per conflitti originati dal rapporto di lavoro: le ore di stop sono state pari a 5,1 milioni, il 22,4% in meno rispetto al 2007. Nel 59,6% dei casi gli scioperi sono causati dal rinnovo del contratto di lavoro.

**G.Pog**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peggior del previsto il quarto trimestre 2008: pil di Eurolandia in calo dell'1,6%

# Ue, l'occupazione rallenta la caduta Ma in Italia la cig a marzo si impenna

di **ROSSELLA LAMA**

ROMA — «Nonostante in tutta Europa le imprese continuino ad operare riduzioni sostanziali di addetti, a marzo si è registrata una caduta sul fronte della perdita di posti di lavoro annunciata». Sulla base degli ultimi dati disponibili la Commissione Ue lancia un segnale di speranza. Le cose, è scritto nel rapporto mensile sull'occupazione, sembrano andare lievemente meglio del previsto. «I mercati del lavoro nella Ue stanno ora reagendo in maniera più forte alla crisi economica». E «anche il deterioramento della fiducia è molto meno pronunciato rispetto ai mesi precedenti, con cauti segnali di una stabilizzazione in parecchi settori». Secondo la Commissione Ue, che il prossimo 4 maggio aggiornerà le stime sulla crescita dell'economia europea, «ci sono indicazioni per cui il trend di riduzione dei posti di lavoro, acceleratosi tra ottobre 2008 e gennaio 2009, potrebbe anche stabilizzarsi».

Certo è che i numeri diffusi ieri dall'Istat sono preoccupanti. A marzo c'è stata in Italia un'impennata della cassa integrazione, soprattutto di quella ordinaria, alla quale le aziende ricorrono in situazioni di crisi congiunturali dove non si profila lo spettro della drastica ristrutturazione o della chiusura dell'attività. Nel complesso, nei primi tre mesi dell'anno il ricorso alla cassa integrazione (ordinaria e straordinaria) è quasi triplicato (+184%) rispetto ai primi tre mesi del 2008. Anche le domande di disoccupazione continuano a salire ad un ritmo che sfiora il 46%.

La crisi economica morde, e il lavoro, in prima battuta ne fa le spese. Il 2008 si è chiuso peggio di ogni previsione: l'istituto di statistica europeo, Eurostat, ha comunicato che nel quarto trimestre il Pil di Eurolandia è calato dell'1,6% e quello dell'Europa a 27 paesi dell'1,5%. In testa alla classifica dei segni meno c'è l'Irlanda, con un prodotto interno in contrazione del 7,1%. Ma tutto il vecchio continente è in recessione. La Ger-

mania, l'economia più forte, ha registrato negli ultimi quattro mesi del 2008 una contrazione del Pil del 2,1%, l'Italia dell'1,9%, la Gran Bretagna dell'1,5%, Francia e Spagna dell'1%.

Con questo brutto viatico anche le stime su quest'anno vanno riviste. Il commissario Ue, Joaquin Almunia, lo ha già annunciato ai ministri economici europei. E' convinto che una «ripresa graduale» arriverà a partire dall'anno prossimo, quando andranno a "regime" gli effetti positivi dei pacchetti anticrisi nazionali, varati in Europa e nel mondo.

Anche la Cina sta facendo la sua parte, e l'Fmi ne apprezza l'impegno. «La ripresa in Cina, spinta dall'enorme piano di stimolo varato dal governo, può aiutare a stabilizzare economicamente l'intera regione, e aiutarne la ripresa». Secondo le previsioni della Banca Mondiale la Cina crescerà quest'anno del 5,3%, ma il governo di Pechino è fiducioso di raggiungere l'obiettivo prefissato dell'8%. Il Fondo monetario è ottimista, «la sua crescita economica potrebbe ripartire dalla metà dell'anno».

## FMI OTTIMISTA SULLA CINA

*«Ripresa a metà anno grazie all'enorme piano di stimolo varato dal governo»*



**Occupazione.** L'obiettivo comune è un rafforzamento degli interventi aggiuntivi e degli incentivi finalizzati a migliorare la partecipazione al mercato

# Ammortizzatori, ora le politiche attive

L'Europa studia un progetto per il sostegno dei lavoratori: si riducono le differenze tra i Paesi

**Cristina Casadei**

➤ Più persone al lavoro, anche se a orario ridotto, sostegno al reddito per mantenere una retribuzione netta in busta paga invariata e formazione nelle ore non occupate in azienda. Il ministro del Welfare Maurizio Sacconi la definisce la formula italo-tedesca per preservare i lavoratori dagli effetti della crisi e, nel corso dell'ultimo G8 con gli omologhi europei a Roma, è apparsa ai più il modello migliore per ridurre l'impatto del rallentamento produttivo sull'occupazione. Al punto che sarà studiata anche dai governanti degli altri Paesi della Ue che si incontreranno nuovamente il 7 maggio per un summit speciale dedicato al lavoro e organizzato dall'Unione europea. «È un provvedimento interessante perché dà alle aziende in difficoltà uno strumento per non licenziare i dipendenti e spalmare le ore di lavoro mantenendo invariata l'occupazione», osserva Maurizio Cicciù di Sts Deloitte che ha realizzato con Marco Strafile uno studio in cui sono state messe a confronto le prestazioni garantite dall'ordinamento locale e gli interventi aggiuntivi anticrisi.

Nonostante la straordinarietà del momento, Regno Unito e Slovacchia non hanno adottato nessun provvedimento specifico in materia di ammortizzatori, pur partendo da una base che consente un sostegno del reddito molto basso. Nel Regno Unito, infatti,

l'indennità di disoccupazione è destinata solo a coloro che hanno un'anzianità contributiva e l'importo erogato per chi ha tra i 16 e i 24 anni è di circa 56 euro alla settimana, di 71 oltre i 24 anni e di 11 per le coppie maggiorenni. Importi aggiuntivi possono essere previsti sulla base della contribuzione pagata e sono dovuti per un periodo di 26 settimane, ma oltre a questo non ci sono altri provvedimenti. «Se è vero che il mercato del lavoro inglese è molto flessibile e quindi è più facile ritrovare lavoro dopo averlo perso, di fatto non prevede un vero e proprio sostegno al reddito», osserva Strafile.

Tutti gli altri Paesi invece stanno studiando o hanno adottato interventi aggiuntivi. La Germania ha un'indennità di disoccupazione erogata in misura pari al 60% del precedente stipendio netto a coloro che hanno lavorato e versato contributi previdenziali per almeno 12 mesi negli ultimi 2 anni. Per l'intero 2009 ha previsto un'indennizzo variabile tra il 60 e il 67% del danno economico derivante dalla riduzione forzata dell'orario di lavoro che sarà erogabile per un periodo massimo di 18 mesi. «In questo modo i lavoratori, che lavoreranno meno, ma lavoreranno tutti con una formula simile a quella dei contratti di solidarietà, possono mantenere un netto in busta paga invariato», dice Strafile.

All'intervento tedesco si affianca quello di Bulgaria e Svezia

che hanno agito sul fronte contributivo per abbattere il costo del lavoro. La Bulgaria ha una indennità di disoccupazione erogata in relazione all'imponibile contributivo nella misura del 130% per un primo periodo e del 70% per il periodo successivo. Tra le misure aggiuntive c'è una riduzione del 2,4% dell'aliquota contributiva a carico del datore di lavoro e modifiche alle norme che regolano il lavoro part time. Il datore di lavoro ha infatti la possibilità di ridurre l'orario nel caso di calo del volume di affari e di ricevere un contributo statale per un massimo di tre mesi.

La Svezia ha puntato soprattutto sui giovani e sul loro mantenimento al lavoro. Il Paese scandinavo parte da una base di ammortizzatori sociali molto forte; infatti ha un'indennità base giornaliera di 28 euro, variabile in base alle ore lavorate settimanali che viene pagata per una durata massima di 300 giorni, oltre a un'indennità di disoccupazione aggiuntiva pari all'80% del salario con un tetto massimo di 63 euro al giorno sempre pagabile per 300 giorni. Accanto a questa prestazione ha deciso di ridurre i contributi previdenziali a carico dell'impresa che passeranno dal 32,42% del 2008 al 31,42% di quest'anno, mentre per i dipendenti sotto i 26 anni c'è stata una riduzione di 5,81 punti percentuali.

Tutti questi incentivi di base hanno come finalità il manteni-

mento di livelli occupazionali ma «sono possibili e sono strettamente legati alle dimensioni e al modo in cui la crisi si sta manifestando - osserva Cicciù -. Ridurre di un punto la pressione contributiva non può dirsi risolutivo nel caso di imprese che hanno avuto una contrazione delle commesse del 50 per cento». La Francia che ha sia un'indennità di disoccupazione ordinaria che straordinaria, ha previsto diverse misure: un allungamento dell'indennità di disoccupazione temporanea che sarà estesa da 4 a 6 settimane, un contratto di riqualificazione professionale e per le aziende con meno di mille dipendenti che implementano una procedura di licenziamento collettivo l'obbligo di offrire un contratto di transizione professionale per un periodo di 12 mesi, garantendo un importo pari all'80% dell'imponibile contributivo. Se si escludono i paesi scandinavi, il lato debole di tutti i sistemi appare quello delle politiche attive. «Nell'economia moderna le tecnologie si sviluppano molto velocemente e periodi di molti mesi fuori dal mondo del lavoro potrebbero significare per molti lavoratori non essere più pronti per essere rioccupati - dice Cicciù -. Per questo bisogna accompagnare le misure di sostegno al reddito con altre di mantenimento delle capacità professionali per il momento in cui bisognerà tornare al lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONFRONTO

Un'analisi Sts Deloitte ha messo a confronto i programmi adottati: tenuta maggiore per chi eroga più garanzie e tutele



## Il Welfare made in Ue

Tipologia di prestazioni garantite dall'ordinamento locale

Interventi aggiuntivi in funzione anticrisi



### Francia

Indennità ordinaria tra il 57,4% e il 75% della media retributiva settimanale degli ultimi 12 mesi per un periodo fra 7 e 36 mesi. Indennità

temporanea con importo su base oraria tra 3,33 e 3,84 euro esente da contribuzione, anticipata dall'impresa e rimborsata dallo Stato

Estensione della durata dell'indennità temporanea da 4 a 6 settimane, contratto di riqualificazione professionale e contratto di transizione

professionale per 12 mesi con un importo dell'80% dell'imponibile contributivo per i licenziamenti collettivi nelle aziende con oltre mille dipendenti



### Germania

Indennità di disoccupazione erogata in misura pari al 60% del precedente stipendio netto, a coloro che abbiano svolto attività

lavorativa e versato contributi previdenziali per almeno 12 mesi negli ultimi 2 anni

Per l'intero 2009 indennizzo (esente fiscalmente) variabile tra il 60% ed il 67% del danno economico derivante dalla

riduzione forzata dell'orario di lavoro. L'intervento è erogabile per un periodo massimo pari a 18 mesi



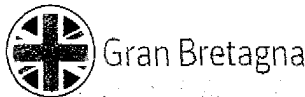
### Svezia

Indennità base giornaliera per un importo di circa 28 euro, variabile in relazione alle ore lavorative settimanali; viene pagata

per un massimo di 300 giorni. Indennità aggiuntiva pari all'80% del salario con un tetto massimo di 63 euro al giorno per 300 giorni

I contributi previdenziali a carico del datore di lavoro saranno ridotti di un punto percentuale, dal 32,42% del 2008 al 31,42% del 2009.

Per i dipendenti al di sotto dei 26 anni c'è una riduzione maggiore; i contributi scendono di 5,81 punti percentuali



### Gran Bretagna

L'indennità di disoccupazione prevede un'anzianità contributiva. L'importo base per l'età compresa tra 16 e 24 anni è

di 56 euro settimanali, oltre i 24 anni è di 71 euro, per le coppie maggiorenni è di 111 euro. Importi aggiuntivi previsti per 26 settimane

Nessun provvedimento specifico anticrisi in materia di ammortizzatori sociali

Fonte: Sts Deloitte

## Sarkozy: stop al sequestro dei manager Ma per il 45% dei francesi è accettabile

Nicolas Sarkozy (nella foto con il ministro dell'Economia Christine Lagarde durante la visita a un'azienda elettronica di Aix-en-Provence) dice basta ai sequestri di manager messi in atto nelle settimane scorse da dipendenti di aziende in crisi. La Francia, ha detto il presidente, non può «lasciar correre» questi episodi. «La legge - ha aggiunto - deve essere rispettata», anche se ha detto di poter comprendere «la collera della popolazione». Sul tema i francesi appaiono divisi: stando a un sondaggio dell'istituto Csa, pubblicato dal quotidiano Le Parisien, il 50% degli intervistati è contrario ai sequestri, ma il 45% lo giudica «accettabile»



**INTERVISTA** | **Vladimír Špidla** | **Commissario Ue all'Occupazione**

# «Modello Italia per i piani della Ue»

«Ci sono molte differenze tra le misure adottate dai Paesi della Ue per ridurre l'impatto del rallentamento produttivo sull'occupazione. Il 7 maggio la presidenza ceca ha organizzato un summit speciale dedicato al lavoro per assicurare un adeguato coordinamento della nostra risposta». Il commissario europeo all'occupazione Vladimír Špidla, dopo aver ascoltato il quadro tracciato dai ministri del lavoro che si sono riuniti a Roma una decina di giorni fa, adesso sta studiando una strategia «per far sì che i Paesi possano condividere il sistema che meglio funziona contro la disoccupazione».

**Dove ha riscontrato il peggior quadro occupazionale?**

Nell'ultimo mese la perdita dei posti di lavoro è stata grave in Germania e Polonia, fino ad oggi Paesi relativamente stabili. All'elenco però vanno aggiunti

anche Regno Unito, Spagna, Irlanda e Lituania.

**L'Italia è fuori dalla lista?**

Il sistema italiano degli ammortizzatori sociali è molto interessante e al prossimo incontro del 7 maggio se ne parlerà per condividerne l'esperienza a livello europeo. Gli ammortizzatori possono avere un effetto positivo perché sono automatici stabilizzatori dell'economia e possono supportarla favorendo il mantenimento della domanda di consumi. E poi giocano un ruolo chiave nel limitare i rischi di povertà ed esclusione sociale di chi ha perso il lavoro. Ciò che è importante però è affiancarli a misure attive come la formazione e il placement.

**Quali sono i punti da perfezionare nel nostro Paese?**

L'ideale sarebbe riuscire a tenere le persone al lavoro, anche con un orario ridotto come è stato fatto con i contratti di solidità:

in questo modo da un lato resterebbero inseriti nel mercato, dall'altro potrebbero partecipare ad attività formative per migliorare le loro competenze o acquisirne di nuove.

**L'Unione europea sta lavorando per migliorarla?**

L'occupabilità è una delle parti chiave del piano europeo proposto dalla Commissione e adottato dai leader della Ue nel dicembre del 2008. Include misure per far sì che i servizi per l'impiego siano ben equipaggiati e pronti ad aiutare le persone attraverso il counselling, l'assistenza nella ricerca del lavoro, la formazione intensiva. Abbiamo anche lanciato una nuova iniziativa per monitorare e anticipare quali competenze saranno necessarie nel mercato del lavoro del futuro.

**Sono state prese misure straordinarie per questi mesi?**

Il fondo sociale europeo è il principale strumento con cui stia-

mo investendo sulle persone e ammonta al 10% del budget della Ue, ossia 75 miliardi di euro tra il 2007 e il 2013. Viene utilizzato per supportare la formazione di chi ha perso il lavoro e per aiutare a cercarne uno nuovo. L'Italia tra il 2007 e il 2013 riceverà 7 miliardi di euro. Ma non solo. Accanto a questo fondo ne esiste un altro pensato per ridurre le discrepanze causate dalla globalizzazione e che mette a disposizione dei Paesi circa 500 milioni di euro all'anno. Con queste risorse, per esempio, sono state formate migliaia e migliaia di lavoratori italiani che hanno perso il lavoro nel settore tessile in Sardegna, Piemonte, Lombardia e Toscana.

C. Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**JOB 24 SU RADIO 24**

Ogni giorno alle 13.55 l'appuntamento quotidiano con il mondo del lavoro

[www.ilssole24ore.com](http://www.ilssole24ore.com)

## IL COMMISSARIO UE

**Commissario europeo** per l'Occupazione e gli Affari Sociali dal 2004 è nato a Praga il 22 aprile del 1951. In precedenza ha guidato il Governo della Repubblica Ceca

**«Il vostro è un sistema molto interessante tanto che ne parleremo al vertice del 7 maggio»**



RAPPORTO SUL LAVORO - L'Ituc analizza i 27 paesi dell'Unione: tra le emergenze, il gap salariale uomo/donna e le discriminazioni anti-sindacali

## Il sindacato mondiale all'Italia: «Non va ridotto il diritto di sciopero»

Vittorio Longhi

**P**olitiche antisindacali, ostacoli al diritto di sciopero, discriminazioni e una sempre maggiore disparità salariale tra donne e uomini. Non si tratta di paesi del sud del mondo, asiatici o africani, ma dei 27 paesi della Ue, sotto la lente d'ingrandimento della Confederazione sindacale internazionale, Ituc-Csi. In occasione delle due giornate in cui l'Organizzazione mondiale del Commercio esamina le politiche commerciali dell'Unione, il sindacato internazionale diffonde il suo rapporto.

«Nonostante la piena ratifica delle convenzioni fondamentali dell'Organizzazione internazionale del Lavoro (Ilo) da parte dei 27 - premette il rapporto - ci sono ancora molti difetti di applicazione, relativi alla discriminazione antisindacale, al diritto di sciopero, al divario salariale tra donne e uomini nella maggior parte dei paesi».

Le preoccupazioni riguardano sia l'Europa Est che occidentale, dove crescono la chiusura e l'ostilità ai sindacati da parte delle imprese, sempre più multinazionali. Mentre negli stati dell'Est si affermano forme di discriminazione sul lavoro, sull'istruzione e sulla casa nei confronti delle minoranze etniche, prime tra tutte quella Rom, nei primi 15 stati membri si stanno adottando misure che scoraggiano l'adesione al sindacato e limitano il diritto di sciopero e l'azione collettiva. Misure in contrasto con le 8 fondamentali convenzioni Ilo, che vanno dal diritto di associazione e contrattazione alla discriminazione di genere, dal divieto di lavoro minorile a quello di lavoro forzato.

Riguardo all'Italia, le critiche del sindacato internazionale cominciano con il nuovo disegno di legge delega del governo Berlusconi che vorrebbe restringere il diritto di sciopero nei servizi pubblici e nei trasporti, attraverso lo

strumento dello «sciopero virtuale» e con requisiti di rappresentatività penalizzanti per i lavoratori. Un provvedimento che finora solo la Cgil aveva ritenuto incostituzionale e che ora anche la Ituc non esita a definire «una grave violazione dei diritti fondamentali del lavoro».

Altro dato sull'Italia che merita attenzione è quello sul *pay gap*, il divario salariale tra donne e uomini che oggi si attesta a una media del 16%, stando ai dati Istat. La discriminazione di genere avviene soprattutto tra le categorie professionali più elevate e, secondo le osservazioni della Commissione europea citate nel rapporto, «le donne in Italia sono sotto rappresentate a livello manageriale e imprenditoriale». Anche le cifre dell'Ilo indicano una presenza femminile ai vertici dirigenziali ancora bassa, al 23%. Nel capitolo sul lavoro minorile, l'Ituc nota che le norme sull'età minima lavorativa non vengono rispettate nell'economia informale, ancora «estesa» nel nostro paese, agli stessi livelli dei nuovi paesi membri, come Bulgaria e Romania. L'ultimo rapporto sul *child labour* inviato dal governo italiano all'Ilo contava 1.987 casi di minori impiegati in modo illegale nel 2005, generalmente nelle piccole imprese a conduzione familiare, con orari eccessivi, mancanza di controlli medici, del riposo e delle ferie.

Assai più grave è la rilevazione delle cosiddette «forme peggiori di lavoro minorile», che nel caso italiano significa traffico a scopo sessuale (il 10% sul totale), in cui domina la presenza di minori immigrati. Si stima che nel 2007 ci siano state circa 2.800 vittime di traffico, tra adulti e minori, per sfruttamento sessuale, per lavoro domestico, agricolo e nei servizi. La denuncia di condizioni di lavoro forzato, invece, riguarda le campagne del sud, dove - è noto - il 90% dei migranti stagionali lavora in nero e due terzi non hanno il permesso di soggiorno. Si tratta per lo più di irregolari polacchi, romeni, pachistani, ivoiriani e albanesi spesso ricattati e ridotti in condizioni di schiavitù.



# Lavoro incerto

## Mettiamoci al riparo

**la storia** Dai contratti provvisori al tempo indeterminato

### “La mia strada verso il posto fisso”

LUISA GRION

Certo il nome non è dei più felici: “contratto di somministrazione”. E il rapporto non è dei più diretti, visto che il lavoratore in questione non è assunto da un'impresa, ma da un'agenzia di lavoro che lo “gira” alle aziende che ne fanno richiesta. Si tratta in pratica della versione riveduta e corretta del vecchio lavoro interinale. Nella stragrande maggioranza dei casi un ripiego, in pochi altri una scelta. A volte però la necessaria premessa per arrivare al posto fisso.

È stato il caso, per esempio, di Ermanno Napoli, oggi ingegnere meccanico, indirizzo progettazione, superspecializzato in un settore di punta dell'Alenia: dallo stabilimento di Grottaglie (Taranto) partecipa alla realizzazione del Boeing 787, l'aereo del futuro. Quello che grazie all'elevato utilizzo della fibra di carbonio permetterà notevole riduzione del peso, risparmi energetici e costi di manutenzione al minimo (il primo decollo è previsto per il prossimo maggio). Ermanno Napoli, dopo dieci anni di precariato vario, ora sta lavorando alla fusoliera del 787, da gennaio è stato assunto in pianta stabile dall'Alenia e presto metterà su famiglia (è in arrivo il primo figlio).

Traguardi raggiunti a 38 anni dopo esperienze di vario genere, dal lavoro in nero presso studi professionali, a mansioni varie pagate a settimana, a co.co.co prolungati nel tempo. Fino a quando cinque anni fa il giovane inge-

gnere di Napoli decide di iscriversi a un'agenzia di collocamento sul lavoro: l'Adecco. Parte l'esperienza del contratto di somministrazione, una tipologia rivolta oggi a coprire picchi di lavoro o funzioni mancanti all'interno della azienda che contatta l'agenzia. «Dopo due mesi - racconta Ermanno Napoli - è arrivata la prima chiamata, cui sono seguite altre, fino a quando si è concretizzato il primo contatto con Alenia: un anno di lavoro, poi rinnovato per altri dodici mesi». Ma il vero salto di qualità, spiega l'ingegnere, «l'ho fatto quando la Quanta - l'agenzia di lavoro che davvero mi ha lanciato e formato - mi ha contattato e mi ha proposto un'assunzione a tempo indeterminato». Cosa che oggi non si potrebbe più fare, perché il contratto di somministrazione prevede solo la tipologia di assunzione a tempo determinato. La Quanta è specializzata in particolari figure professionali, e il suo obiettivo è costituire “un serbatoio” altamente qualificato di professionalità alle imprese che ne fanno richiesta.

«Da dipendente Quanta ho continuato a lavorare e rinnovare impegni con Alenia - dice Napoli - ma fra un periodo di lavoro e l'altro ho frequentato corsi di formazione, sia tecnici che linguistici. Insomma la Quanta ha creduto in me e mi ha seguito fino a quando, all'inizio di quest'anno, Alenia mi ha proposto il contratto a tempo indeterminato. Ora ho la fortuna di fare il mestiere che amo in un settore di punta. Un risultato che ho raggiunto senza raccomandazioni. Figuriamoci! Mi chiamo Napoli perché mio nonno era un trovatello abbandonato alla ruota dell'Annunziata. Se sono

qui lo devo a chi ci ha creduto e, certo, anche a me». Già perché Ermanno Napoli non è certo un "bamboccione", vive da solo, si mantiene e si arrangia da quando ha finito l'università. Sa bene l'inglese («fondamentale, molti curriculum lo danno per scontato») e si è sempre detto disponibile a spostarsi («non è più tempo di mettere paletti, la prossima settimana sarò probabilmente a Seattle»). Oggi Napoli dice: «Sono consapevole del fatto che la specializzazione scelta mi ha aiutato, e che quindi il contratto di somministrazione può essere vantaggioso soprattutto per figure professionali altamente definite. Mi sono trovato all'Alenia nel momento giusto, certo. Ma il fatto che la società abbia potuto conoscermi e mettermi alla prova prima dell'assunzione è stato fondamentale». D'altra parte, racconta Napoli, molti colleghi americani gli hanno spiegato che formule del genere, negli Usa, sono molto comuni e che nel corso della sua vita professionale un ingegnere cambia lavoro circa dieci volte. «Il mio percorso è stato tortuoso, ma felice» conclude.

Non sempre va a finire così, sia chiaro. Il

viaggio verso un lavoro definito può essere molto più lungo, «ma il contratto di somministrazione può essere anche una scelta perché fornisce oggi garanzie comunque difficili da ottenere». La pensa così Paolo Pantò, 28 anni, modenese di origini siciliane, anche lui assunto dalla Adecco con un contratto a tempo determinato e dallo scorso dicembre disoccupato. «Mi rendo conto che nella mia situazione, single che vive con i genitori, superare un periodo come questo è meno difficile che per altri - dice - ma fino ad ora girare l'Italia e mettermi alla prova in lavori diversi è stato utile anche per me. Certo, spero di trovare un lavoro a tempo indeterminato, ma nel frattempo il contratto di somministrazione mi ha anche permesso di accedere ai prestiti Ebitemp: piccole cifre, tassi bassi e costi di partenza zero. Se devo scegliere fra l'agenzia di lavoro e un'azienda che mi propone un contratto di 15 giorni - perché la realtà è questa - beh, allora scelgo la prima».

**“Negli Usa un ingegnere cambia azienda dieci volte. Nel mio caso è stato importante per la società mettermi alla prova prima dell'assunzione”**

**Sono oltre due milioni e mezzo i lavoratori precari in Italia: un numero destinato ad aumentare. Un mini welfare, nato dall'accordo tra le agenzie per il lavoro e i sindacati, attenua i disagi dell'occupazione a termine**

**da sapere****Interinale e somministrazione**

Con la legge 30/2003 (legge Biagi) il rapporto di lavoro interinale è stato sostituito dalla somministrazione di lavoro. Si tratta di un contratto di lavoro subordinato particolare che coinvolge tre soggetti: l'agenzia fornitrice, che deve essere autorizzata dal ministero del Lavoro e iscritta in un apposito albo, l'impresa utilizzatrice e il lavoratore. Quest'ultimo è assunto dall'agenzia, ma viene mandato a svolgere il lavoro presso l'impresa che lo richiede (missione). Dal 1° gennaio 2008, il contratto di somministrazione può essere solo a tempo determinato: la possibilità di contratti di somministrazione a tempo indeterminato (staff leasing) è stata abrogata

**L'intervista** Enzo Mattina, presidente Ebitemp: "Non tutte le porte sono chiuse"

# Italia a caccia di ingegneri "Ci mancano i tecnici"

ILARIA ZAFFINO

**M**eccanici, aeronautici, elettrici, elettromeccanici, anche chimici. Molto più di quelli informatici. Ad ogni modo, ingegneri. Sono queste le figure professionali che le aziende cercano di più. Che cercano ancora. Anche in tempo di crisi. Cambiano i numeri, ma non si può dire che tutte le porte siano chiuse. Perché in Italia abbiamo carenza di figure di questo tipo: «trovare ingegneri elettrici, per esempio, è diventato complicato, ce ne sono pochissimi. A Roma se ne laureano ogni anno meno di dieci: e questo la dice lunga». Non ha dubbi Enzo Mattina, un passato da sindacalista e oggi presidente di Ebitemp, l'ente bilaterale per il lavoro, e vicepresidente di Quanta, una delle agenzie interinali riconosciute dal ministero del Lavoro e ben presente sul mercato, osservatorio privilegiato dunque per una panoramica sul mondo del lavoro temporaneo.

**Quali sono i settori in cui ci saranno nuovi posti di lavoro nei prossimi mesi?**

«Nel lavoro temporaneo c'è domanda di personale non qualificato, che copra prestazioni massiccate. Per esempio nella grande distribuzione, nei call center: un

lavoro non particolarmente complesso, che richiede una buona capacità relazionale. In questi dieci anni dalla legge Treu, che nel 1997 ha istituito il rapporto di lavoro interinale, c'è stata una prima fase in cui alle agenzie per il lavoro si chiedevasoprattutto personale non qualificato. Ma i tempi sono cambiati. E oggi le agenzie forniscono anche personale più qualificato: dall'operaio specializzato - come può essere, per esempio il piastrellista, che è un signor operaio e svolge un lavoro altamente qualificato - fino ad arrivare all'ingegnere. Certo, noi mettiamo al lavoro persone che, in genere, sono giovani. E in termini di esperienza ne hanno poca. In ogni modo, c'è una buona domanda di persone che hanno fatto scuole superiori di natura tecnica, e studi universitari ugualmente tecnici. Persone che possono essere spese, per esempio, nel settore manifatturiero. Che resta l'area di maggiore assorbimento di lavoro temporaneo».

**Quali sono i segmenti che sono stati più colpiti dalla crisi?**

«Alcune hanno risentito di più. E il caso dell'automobile: se è tutta in cassa integrazione, è chiaro che ci sono ricadute anche sul lavoro temporaneo. Non potrebbe essere altrimenti. Ma ce ne sono altri che non sono stati danneggiati in maniera così forte. E chi fa scuole superiori tecniche, come ragioneria, l'istituto alberghiero, i periti, chi fa scuole che hanno un contenuto professionale e professionalizzante, ecco queste figure il lavoro lo trovano. Anche se c'è la crisi. Cambiano i numeri, ma non si può dire che tutte le porte siano chiuse. In Italia abbiamo carenze di figure operaie: dal saldatore al manutentore di macchine. Perché nessuno li forma più. Abbiamo difficoltà a trovare questi operai alle prime esperienze».

**Che consigli dà a un giovane che si appresta a entrare nel mondo del lavoro?**

«Prima di tutto, chi vuole seguire studi umanistici deve avere una grande passione. Perché bisogna sgomberare il campo da quella falsa visione per cui questi studi si fanno perché sono più facili. Al contrario, comportano un percorso più lungo per trovare uno sbocco professionale. Se voglio trasformare questi studi in un lavoro non basta infatti un diploma, una laurea, a volte nemmeno una specializzazione. Prima il mercato era più aperto. Adesso occorre orientarsi verso percorsi scolastici di tipo tecnico. Perché anche in un momento di crisi come questo le figure che hanno un contenuto professionalizzante il lavoro lo trovano. Il tecnicismo è essenziale: è qui il segreto. E il tecnicismo deve essere insito nel percorso scolastico-accademico, oppure va acquisito, se gli studi fatti sono di natura per così dire più "culturale". Ma se il percorso scolastico è di per sé professionalizzante si hanno già gli sbocchi. E molto prima. Per esempio, chi ha fatto lettere con l'obiettivo di fare l'insegnante e si ritrova con i fondi per la scuola tagliati rischia di restare fuori dal mercato del lavoro. Ma il problema non è del mercato del lavoro: il problema è nella gestione del capitale umano che si fa in Italia. Chi ha il sostegno economico della famiglia, infatti, può cercare contenuti professionalizzanti con un master dopo la laurea. Gli altri restano tagliati fuori. Eppure l'Italia spende molto in corsi di formazione: quelli regionali, per esempio. Ma c'è qualcosa che non funziona: evidentemente questi cor-

si non sono credibili, non servono».

**In che modo, allora, le agenzie del lavoro vengono incontro ai giovani che cercano un impiego?**

«In primo luogo, mettendo in più una formazione che altri - vedi l'università - non danno. Non sarà completissima, è vero, ma li mettiamo in grado di lavorare. Subito».

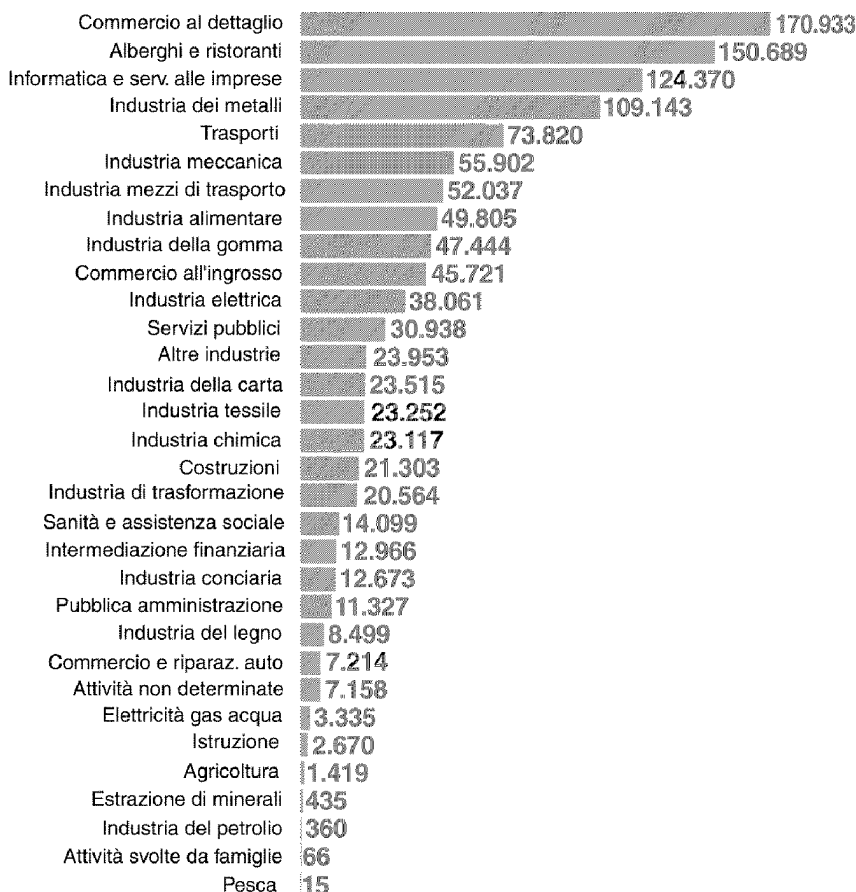


**Le figure specializzate trovano impiego più facilmente Anche in periodi di crisi come questo**



# Il lavoro temporaneo nel 2008

Nell'immagine al centro le percentuali dei lavoratori temporanei divise per settori produttivi. Qui sotto, il numero dei lavoratori impiegati per ogni settore nel dettaglio. I dati sono relativi al 2008



## La formazione per aree geografiche

**41,3%** Nord Ovest

**24,1%** Nord Est

**16,7%** Centro

**13,0%** Sud

**4,9%** Isole

## L'incidenza sul lavoro dipendente

2008 **1,7%**

2007 **1,6%**

2006 **1,4%**

2005 **1,2%**

2004 **1,1%**

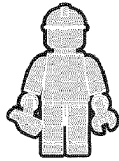
Elettricità - Acqua - Gas

**0,4%**

Industria manifatturiera

**27,6%**

Pubblica Amministrazione  
 Sanità  
 Istruzione  
**6,1%**



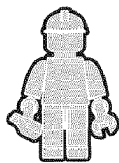
**300mila**  
 Sono i lavoratori in somministrazione e rappresentano più del 10 per cento dei lavoratori che in Italia hanno un contratto a termine



**6.300**  
**L'INDENNITÀ PER INFORTUNIO**  
 In caso di invalidità temporanea dovuta a un infortunio sul lavoro è previsto un risarcimento fino a 6.300 euro in funzione della gravità e della durata dell'infortunio

**100%**  
**LA TUTELA SANITARIA**  
 È previsto il rimborso del 100 per cento dei ticket sanitari per visite specialistiche, esami di laboratorio e diagnostica e un rimborso spese per interventi chirurgici

Trasporti  
**7,4%**  
 Commercio  
 Alberghi  
 Ristoranti  
**43,5%**

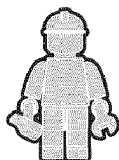


**187.438**  
 È il numero di lavoratori a tempo pieno a cui corrispondono gli interinali impiegati nel quarto trimestre 2008

**1.400**  
**IL SOSTEGNO ALLA MATERNITÀ**  
 Per la gravidanza è previsto un contributo una tantum di 1.400 euro. Per l'asilo nido c'è un contributo fino a un massimo di 80 euro mensili fino al terzo anno di età del bambino

**2.500**  
**I PRESTITI PERSONALI**  
 Sono previsti prestiti per importi fino a 2.500 euro a tasso zero per lavoratori che hanno almeno 30 giorni di missione residua; prestiti a tassi contenuti per importi fino a 10mila euro

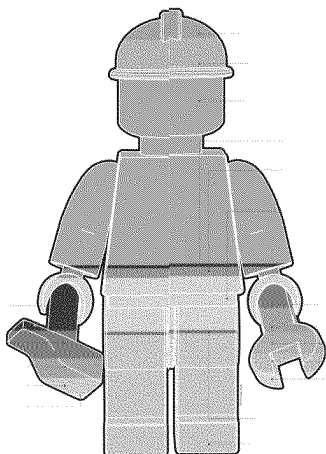
Agricoltura  
 Pesca  
 Ind. estrattiva  
**0,1%**  
 Costruzioni  
**2,1%**



**225.139**  
 Sono gli allievi che hanno partecipato ai corsi di formazione di Forma.Temp nel 2007

**700**  
**LA MOBILITÀ TERRITORIALE**  
 Per i lavoratori che sono costretti a trasferirsi per esigenze connesse all'attività lavorativa Ebitemp ha previsto un contributo una tantum di 700 euro

Credito  
 Servizi alle imprese  
 Informatica  
**12,8%**



Il lavoro temporaneo nel 2008  
 Italia a caccia di ingegneri "Ci mancano i tecnici"  
 Le missioni possibili dei lavoratori in affitto

FRONTIERE DEL LAVORO

\*\*\*

# Lavoratori uniti, sindacati divisi



di **Massimo Mascini**

**N**el sindacato sta per scoppiare l'era della competizione. Non con gli imprenditori, come sarebbe naturale, ma tra gli stessi sindacati. Ciascuno con le proprie strategie, le proprie idee, le proprie ideologie. La competizione d'altra parte è sempre stata di casa nei rapporti tra le sigle. Quando parte la stagione dei rinnovi delle tessere ogni organizzazione cerca di portare dalla propria parte quanti più lavoratori è possibile. Bruno Manghi teorizzò qualche anno fa questa realtà con lo slogan dell'unità competitiva. Raffigurava il sindacato che teneva sempre all'unità, ma manteneva al proprio interno uno spirito competitivo.

Adesso è diverso. È un ricordo anche l'unità di fatto. Una piattaforma rivendicativa unitaria, presentata da tutti e tre i grandi sindacati assieme, fa notizia. Le distanze sono cresciute. Allora i sindacati cominciano sempre più a pensare a come competere tra di loro. E hanno deciso che il terreno su cui darsi battaglia e verificare la propria forza è quella del voto dei lavoratori. Devono essere questi e solo questi a decidere chi sbaglia e chi ha ragione. Per questo assume sempre maggiore importanza il confronto che Cgil, Cisl e Uil stanno portando avanti, purtroppo con molta lentezza, sulla rappresentanza e rappresentatività, ma soprattutto sulla democrazia sindacale. Quando le tre confederazioni si saranno messe d'accordo su come regolare i rapporti tra loro e soprattutto su chi ha il diritto di dire che un accordo è valido o meno, al di là

delle organizzazioni che firmano queste intese, allora il sindacato avrà le regole per competere. Si deve soprattutto decidere come effettuare i referendum, perché i lavoratori abbiano sempre l'ultima parola. Su questo sono tutti d'accordo, Cgil, Cisl e Uil. Di solito è la Cgil, anche perché è l'organizzazione più forte, a volte perfino maggioritaria, a chiedere i referendum. Ma ades-

«Dai referendum sugli accordi aziendali una prova di maturità da parte della base»

so anche nella Cisl e nella Uil cresce la voglia di battersi e confrontarsi. Le regole sui referendum le vogliono anche loro. Perché, come ha dimostrato l'accordo Piaggio, non è sempre scritto dove vada il voto dei lavoratori.

Alla Piaggio il sindacato maggioritario è da sempre la Fiom, ma quando i lavoratori si sono trovati davanti il contratto firmato da Cisl e Uil, ma respinto dalla Cgil, non hanno esitato e, al di là delle ideologie, hanno deciso di votare per il sì all'accordo. Non sarà facile portare avanti questa battaglia, perché le paure sono tante, i rischi grandi. Ma se si vuole davvero cambiare l'attuale divisione del sindacato e tentare di ricostruire una nuova unità, l'unica cosa, sempre vivificante, è quella di tornare ai lavoratori, che potranno scegliere chi preferire. Non sull'ideologia, come pure spesso è stato fatto, ma sulle cose concrete, sui contratti, che siano aziendali e di categoria. Se poi in un'azienda o in una categoria si firma tutti assieme un accordo, meglio. Ma quando c'è diversità e divisione, meglio affrontare il voto dei lavoratori, rimuovere i motivi di quella divisione e andare avanti.

F. RUPPO/AGENZIA FISERVATI

## LA VERTENZA DI NONE

### Indesit: si tratta Tolto il blocco al magazzino

**■** I lavoratori dell'Indesit di None (Torino) hanno dato ieri via libera alla trattativa con l'azienda sul futuro della fabbrica, dopo gli impegni presi sul mantenimento della produzione (si veda Il Sole 24 Ore di ieri). È stato così sospeso il blocco delle merci, effettuato da quando la Indesit aveva inizialmente annunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica, e così parte dei magazzini potrà essere svuotata.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri nella fabbrica di None, nonostante i lavoratori siano tutti in cassa integrazione fino a martedì. L'incontro con i sindacati doveva inizialmente tenersi davanti ai cancelli, ma l'azienda ha consentito l'ingresso all'interno dello stabilimento. «I lavoratori vogliono sapere in quanti rimarranno a None e cosa succederà agli altri - spiega Claudio Suppo della Fiom - ma per dare una risposta dobbiamo trattare. Lunedì abbiamo registrato che l'Indesit ha fatto marcia indietro sulla chiusura, ora può partire il confronto». L'incontro fra Indesit e sindacati è previsto il 17 maggio a Roma.



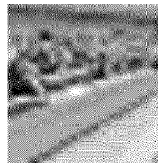
Torino: "Non è stato premuto il pulsante giusto"  
**La difesa Thyssen: "Il rogo?  
 Tutta colpa degli operai"**

**SARAH MARTINENGI**

TORINO - L'hanno fatta scivolare tra le righe del processo, infilando la più pesante delle teorie tra i filmati virtuali e gli esperimenti sui diversi tipi di incendi, tra formule matematiche e lezioni di ingegneria meccanica sul funzionamento dell'aspo e della linea 5. Ma per la prima volta la difesa ha avanzato la sua convinzione: a causare il rogo in cui morirono sette operai, sarebbero stati alcuni errori commessi dagli stessi operai. Tre sbagli, in particolare, che secondo i consulenti scelti dalla difesa — l'ingegnere Vittorio Betta, docente all'università di Napoli, e l'ingegnere Berardino Queta — avrebbero provocato la tragedia: un rotolo d'acciaio «imboccato male» che

sbanda su un lato producendo scintille; una manopola girata sulla funzione «manuale», e non automatica, che ha causato l'accumulo di un grande quantitativo di carta che poi si è incendiata. Ma soprattutto il non aver premuto il pulsante giusto al momento dell'incendio: il fungo rosso di emergenza che bloccava tutta la linea. «Analizzando i dati — ha spiegato il consulente — si può ipotizzare che qualcuno dal pulpito, quando ha visto le scintille o il focolaio dell'incendio, abbia premuto il tasto che blocca la parte della linea 5 chiamata sezione di ingresso. Ma se avesse schiacciato un altro pulsante, quello di arresto d'emergenza che era a soli venti centimetri di distanza, non sarebbe successo nulla».

**"Se fosse stato schiacciato un bottone diverso non sarebbe successo nulla"**



# QUEL DISAGIO ESPRESSO DAL CORTEO DELLA CGIL



**CORRADO AUGIAS**  
 c.augias@repubblica.it

**C**aro Augias, ai tempi del governo Prodi, Berlusconi, Casini e Fini organizzarono a Piazza San Giovanni una manifestazione per cacciarlo. I giornali la prepararono per settimane. Poi grandi titoli e servizi televisivi. Sabato c'è stata la manifestazione della Cgil, nel catino del Circo Massimo, con cinque cortei che hanno attraversato la città. Un milione, due milioni, comunque centinaia di migliaia di donne e uomini che per partecipare hanno affrontato viaggi anche di dieci-dodici ore. Ebbene sui giornali, alla vigilia, neppure una riga oppure notizie minime. Dopo, la notizia non trattata, da molti media, con il rilievo che merita. Quando ero un ingenuo cronista alle prime armi, mi domandavo come avevano fatto, negli anni Venti, giornali e giornalisti a non sentire il dovere di denunciare, per tempo, il pericolo del fascismo. Da tempo mi è più chiaro. Si comportavano come ora. Registrano, si fanno portavoce, ignorano, esaltano, nascondono, non prendono posizione, non attaccano i potenti, insomma non sono "cani da guardia", ma cani da salotto. C'è rabbia in giro. Un grande sindacato ha il dovere di raccoglierle, di esserne interprete, di farle esprimere in una grande manifestazione democratica.

**Carlo Ricchini** carlo.rikki@gmail.com

**C**i si chiede spesso a che cosa servano ormai i sindacati. Quale che sia la risposta un certo declino del loro ruolo è evidente. In un sondaggio di Renato Mannheim la fiducia nei loro confronti appariva addirittura inferiore a quella verso i partiti che è tutto dire. Sulla manifestazione di sabato abbiamo letto commenti cattivi, a volte stupidamente cattivi. Il presidente del Consiglio, per esempio: «Un tavolo? In testa glielo darei il tavolo». Nessuno sa quanti fossero i partecipanti ai cortei. Sicuramente non 2,7 milioni, una cifra buttata lì un po' a caso. Ma le manifestazioni sindacali, come le azioni, più che contarle bisogna saperle pesare. Quella di sabato era di sicuro pesante, intercettava un senso non direi di rabbia (come scrive il signor Ricchini) sicuramente di forte disagio. Aggiun-

go però: non ancora di rabbia. Quello che accade in Francia, domani potrebbe ripetersi altrove in Europa, Italia compresa. Non parlo dei black bloc, teppisti mascherati da militanti, parlo della rabbia operaia, delle agitazioni nelle fabbriche. È in momenti come questi che si vede come la funzione dei sindacati sia tutt'altro che finita. Quando l'ingiustizia sociale, l'arroganza del denaro, l'impoverimento diffuso tornano a colpire grandi quantità di persone che si credevano al riparo da questi antichi flagelli, è nella capacità di trattativa e di pressione del sindacato che si può tornare a contare. Tanto più quando a reggere il paese è un governo come questo che tra i pochi rimedi ha escogitato il saccheggio dell'ambiente (il po' che ne resta) per far ripartire la macchina.



# Lo Chef Consiglia

Andrea  
Camilleri

## Manifestazione della Cgil La creatività del premier e quella dei pappagalli

Quando gli avvocati attaccavano i pentiti, perché ripetevano pappagallescamente Buscetta, mi raccontarono che, in un paese siciliano del dopoguerra, un macellaio dormiva insieme a moglie e dieci figli. Alle estremità del letto i genitori, nel mezzo i figli. Spenta la luce, il padre si lamentava del solito cliente che non aveva pagato e concludeva: «Tizio è un gran cornuto». Il primo figlio: «È un gran cornuto», e così via, sino alla madre. E la famiglia si addormentava. Ora che anche Sacconi ha detto che alla manifestazione CGIL «erano meno di centomila», tutta la famiglia azzurra può prendere sonno: «questi della Cgil sono tutti gran cornuti». E beatamente sognare Lui, come lo chiama Fiorello nel suo show su Sky.



**P**er gli esponenti Pdl c'era l'ordine di fare variazioni su due sole parole, carnevalata e flop. Abilissimi nel negare l'evidenza, i vari clown del circo berlusconiano sono comparsi in tutte le reti tv per ripetere pappagallescamente che la manifestazione era stata una pagliacciata, una gita, un fallimento. A Berlusconi era riservata la creatività. E si è esibito con quel «il tavolo glielo tiro in testa» che dimostra la sua statura di statista che le altre nazioni ci invidiano. Quindi, caro Lodato, rispetto al macellaio un progresso c'è. Quelli della Cgil non sono solo cornuti, ma anche brutti, sporchi e cattivi. Un presidente del consiglio usava dire che un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno. Capisco che un'apparizione tv non si può negare nemmeno a Gasparri, ma perché, dovendo tutti dire la stessa cosa, non formano un bel coretto? Disposto su tre file, come nelle foto di gruppo, e diretti da Lui, come lo chiama Fiorello? Io non me la sento di chiamarlo così, perché mi ricorda il titolo di un libro molto osè di Moravia. E chi vuole capire capisce.

**SAVERIO LODATO**  
 saverio.lodato@virgilio.it

